

Per Caso, per Fortuna o Predestinazione

Ci sono molte cose che non possono accadere per caso. Ad esempio che la terra ruoti all'incontrario, che l'acqua vada in salita, che il fumo del camino, il calore e la cenere tornino a diventare la legna prima di essere bruciata...



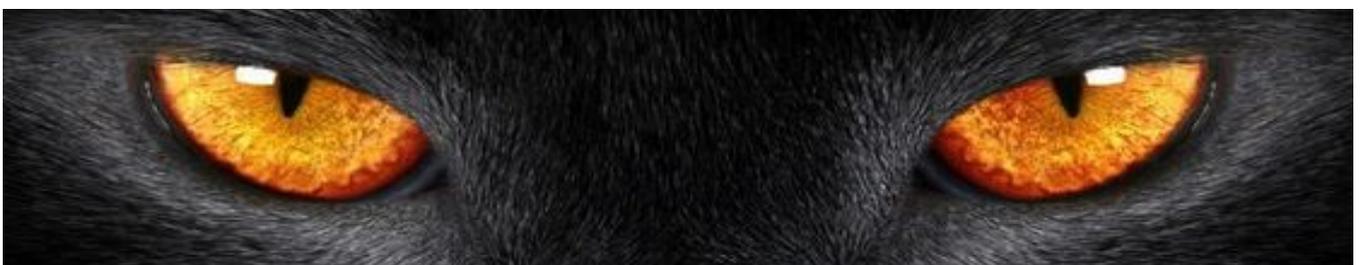
Affinchè qualcuno degli eventi suddetti accada occorre che qualcuno o qualcosa intervenga su uno di questi cosiddetti "cicli" applicando forze sufficienti e idonee a creare un'azione "contro corrente" con un consumo di energia straordinario.

E badate bene che il non-caso di cui stiamo parlando è lo stesso che fa incontrare le persone, che fa avvenire un terremoto in un luogo piuttosto che in un'altro, e che rende piacevole e affascinante un ragazzo e odioso e insopportabile un suo coetaneo, che modifica l'andamento delle stagioni, che assegna ad ognuno un lavoro diverso e così via.

Ma, se esiste il non caso, ossia qualcosa che può accadere e manifestarsi naturalmente come conclusione di una serie complessa di condizioni e di fattori in parte dipendenti e in parte indipendenti dalle nostre azioni e dalle nostre scelte, allora il caso non può esistere come attore e padrone assoluto capace di influenzare, correggere e/o modificare il corso delle cose, nè tantomeno delle nostre cose.

E' curioso che di fronte ad eventi spiegabili e naturalmente inseriti nel ciclo delle cose si continui ancora ad invocare il caso come elemento determinante per quello specifico accadimento.

Purtroppo caso e fortuna sono elementi evocati e sostenuti da un pensiero preistorico carico di superstizione che affonda le sue radici nella paura e nella ignoranza e che, ancor'oggi, consente di manipolare e sfruttare milioni di persone allo scopo per gestire i loro interessi, le loro scelte e il loro pensieri ...



Senza entrare nella disputa che rimane aperta dagli albori del mondo sul cosiddetto "libero arbitrio", ossia sulla esistenza o meno delle condizioni per cui l'uomo possa considerarsi libero di autodeterminarsi in ogni aspetto della sua permanenza in vita, è utile assumere un punto di vista realistico che osservi e descriva serenamente e in modo comprensibile la "condizione umana".

Appare chiaro che l'uomo costituisce un'infinitesima parte degli esseri e delle cose contenute nel Fiume della Vita. Assieme a lui una moltitudine di altre presenze a lui legate in quanto commensali, simbiotici, predatori, competitori, o da lui utilizzate come prede a scopo alimentare, di ricerca, di dominio o anche semplicemente sfruttate e abbandonate come avviene per i milioni di tonnellate di eccedenze di cibo buttate ogni giorno.

Eppure il Fiume della Vita scorre placido e incurante degli eventi che accadono nel suo grande alveo, il Fiume della Vita non valuta i fatti come buoni o cattivi, belli o brutti, positivi o negativi, perchè la sua natura è solo quella di osservare gli uomini, gli altri esseri e le cose mentre nascono, muoiono e si trasformano.

Il suo punto di vista non comprende e non capisce la paura di morire, di vivere infelici, di non riuscire a pagare i debiti, di non avere di che sfamarsi, di ammalarsi, di non aver educato bene i figli, ecc...: il suo punto di vista è finalizzato solamente a reimpastare, ricucire e far nascere nuova vita.



Non esiste il Caso, la Fortuna e il Destino dentro al Fiume della Vita, ma solo un compito chiaro, pulito e inequivocabile che si colloca al di fuori del concetto di tempo e si esaurisce nell'esecuzione stessa del suo compito, senza mantenere alcun legame con il poi: reimpastare, ricucire e far nascere nuova vita.

E non si può parlare neanche di Predestino perchè l'uomo è libero di muoversi ovunque e di assumere qualsiasi decisione all'interno di questo Fiume enorme di cui non conosce ancora i confini nonostante i suoi occhi si siano spinti oltre i limiti dell'universo stesso.

Secondo il pensiero indiano, l'uomo è perfettamente padrone del proprio destino, e tutto ciò che accade nella sua vita è una conseguenza delle sue azioni presenti o passate. I buddhisti affermano l'esistenza della legge di causa-effetto, conosciuta anche come legge del karma (termine sanscrito che significa "azione"). Secondo questa legge, ogni pensiero e ogni azione hanno una inevitabile ripercussione che si manifesta in un tempo successivo sul soggetto che le ha messe in atto, attirando su di lui eventi o situazioni di identica qualità. Tali ripercussioni possono verificarsi nel corso della vita presente o in un'incarnazione successiva. Ciò che si è fatto in vite anteriori determina, nella vita successiva, le condizioni di base ma anche tutta una serie di eventi, incontri e predisposizioni.

La legge del karma spiega molte cose: perché certe persone sono fortunate o sfortunate, perché

certe si ammalano e altre no, perché si muore in un modo piuttosto che in un altro, perché accadono i "colpi di fulmine" e molto altro. Si tratta di un percorso molto ampio, i cui estremi, passato e futuro, s'intrecciano con il relativo presente. Questo presente è l'essenza stessa del libero arbitrio e si può decidere di abbandonarsi agli eventi, di collaborare con essi o di avversarli; ma si può anche decidere di essere al di fuori degli eventi. Il Karma, quindi, risulta essere un percorso formativo che dura diverse vite e che permette all'uomo di evolvere o meno



in funzione del modo in cui egli usa il libero arbitrio.

Cercando di tornare nell'alveo di un pensiero più concreto e più vicino alla nostra educazione e alla nostra cultura, per quanto riguarda il principio di libertà e di autodeterminazione, l'uomo ha sempre la possibilità di cambiare la propria situazione e, se tale processo avviene nei limiti delle sue reali possibilità, non sarà mai manipolato nè influenzato dal caso e dalla fortuna. E' solo quando sopravvaluta o sottovaluta le proprie possibilità che finisce per peggiorare e confondere le cose e si sente contrastato e punito dagli eventi e dalla malasorte.

Ecco perché diventa indispensabile che, nel corso della sua esistenza, l'uomo attivi un percorso di consapevolezza che gli permetta di conoscersi, valutarsi e scoprire le proprie capacità per poter decidere in piena libertà le azioni che possano portare ad un miglioramento della sua esistenza.

